

## Guerra contro il tempo, come la storia e il romanzo

di Marco Maggi

### Leonardo Sciascia SULLA FOTOGRAFIA

a cura di Diego Mormorio,  
pp. 97, € 12,

Mimesis, Sesto San Giovanni MI 2020

“A me sembra che meditazioni, teorie e regole relative alla fotografia nascano come se l'oggetto, il fatto fotografico, il mezzo espressivo fosse pregiudizialmente o inconsciamente considerato in sé insufficiente, se non addirittura indegno, di una organizzazione, di una sistemazione mentale, di pensiero, e servisse soltanto come occasione, come provocazione a un libero gioco d'intelligenza, di *agudezas*”. Sono parole di Leonardo Sciascia, dal saggio *Verismo e fotografia* del 1983. La fotografia come pretesto per parlare d'altro. Da allora le cose sono molto cambiate, si direbbe capovolte, tant'è vero che oggi si parla di molte cose per parlare di fotografia. Succede così che l'attenzione dei critici sia attratta dalla passione fotografica degli scrittori. Non è indispensabile che si tratti di veri e propri “doppi talenti”, come nei casi di Giorgio Soavi e di Teju Cole presentati in passato su queste pagine; è sufficiente trovare in un cassetto o in soffitta qualche scatto prodotto da mani che di norma adoperano la penna, per accendere la curiosità e innescare l'interesse editoriale. È stato così per le fotografie d'adolescenza di Coetzee, anch'esse recensite di recente sull'“Indice” (2020, n. 5), ed è così per le immagini di Sciascia, meno di una trentina di stampe.

Oltre alle fotografie di Sciascia, la pubblicazione contiene due saggi già noti, *Il ritratto fotografico come entelechia*, introduzione al catalogo *Ignoto a me stesso. Ritratti di scritto-*

*ri da Edgar Allan Poe a Jorge Luis Borges* (1987), e la prefazione a *Gli scrittori e la fotografia* dello stesso Mormorio, dell'anno successivo. Gli scatti risalgono agli anni cinquanta, epoca degli esordi dello scrittore, e ritraggono luoghi della Sicilia, familiari (la moglie Maria Andronico e le figlie Laura e Anna Maria), istantanee di viaggi in Francia e in Spagna, i paesi stranieri più amati (ma sta ora emergendo un'insospettabile passione per la Germania, come testimonia un volume curato di recente dall'Associazione “Amici di Leonardo Sciascia” dal titolo *Nel paese di Cunegonda. Leonardo Sciascia e le culture di lingua tedesca*, Olschki, 2019).

Le immagini sono intercalate da citazioni tratte dall'opera narrativa e saggistica dell'autore, con intento spesso illustrativo: un paesaggio di Contrada Nuce a Racalmuto, celebre *buen retiro* sciasciano, è commentato con un passo de *Il mare colore del vino* che inizia con le parole “Sicilia interna, Sicilia arida...”; l'angolo di una via deserta di Barcellona con un paragrafo di *Ore di Spagna*, il libro realizzato in collaborazione con Ferdinando

Scianna; un monumento funerario barocco con una *meditatio mortis* da *Candido, ovvero un sogno fatto in Sicilia*. Il retroeffetto sulla pagina letteraria, asservita al ruolo di illustrazione dell'immagine (collocata non a caso nelle *belles pages*), non è sempre felice; ma si è quantomeno invogliati a rileggere i libri di Sciascia (e a rivedere le immagini di Scianna). Non si caverebbe comunque molto a commentarli a partire da queste fotografie, come in altri casi è invece utile fare: penso in particolare ai documenti dei sopralluoghi gaddiani nell'agro romano riportati di recen-

te alla luce da Giorgio Pinotti nella nuova edizione del *Pasticciaccio*, o al caso citato di Coetzee, che ha tutta l'aria di una messinscena orchestrata dall'autore per tornare sul “luogo del delitto” dell'ispirazione dei romanzi.

Meglio allora rileggere i due saggi, e ritrovare ne *La fotografia come entelechia* una citazione tratta dal *Buch der Freunde* di Hugo von Hofmannsthal (“Un uomo che muore tragicamente è, in ogni punto della sua vita, un uomo che morirà tragicamente”); e in *Gli scrittori e la fotografia* questa considerazione: “La fotografia si può dunque dirla una guerra contro il tempo: non illustre, umile e quotidiana piuttosto; ma appunto nel suo essere umile, nel suo essere quotidiana (...) raggiunge e sorpassa – anche nei suoi risultati più grezzi, più brutali o banali – le altre forme, già illustri, di guerra contro il tempo: la storia, il romanzo”. Attorno alla citazione da Hofmannsthal ruota, com'è noto, il saggio di Walter Benjamin sul narratore; mentre nella frase sulla “guerra contro il tempo” l'autore di Racalmuto si diverte a riscrivere l'incipit dell'introduzione dell'Anonimo ai *Promessi Sposi*. A volte anche Sciascia usa la fotografia come pretesto per parlare d'altro.

marco.maggi@usi.ch

M. Maggi insegna letterature comparate e teoria della letteratura all'Università della Svizzera italiana

